

Arpa, sciopero dei dipendenti il prossimo 16 dicembre

PESCARA - Non sono stati sufficienti i passaggi aziendali e istituzionali che la Filt Cgil Abruzzo, nell'ambito delle procedure di raffreddamento e conciliazione attivate nel scorso mese di luglio, ha attuato per fare chiarezza sulle reali condizioni economiche e finanziarie dell'Arpa, la più grande azienda regionale di trasporto locale. Continuano a sussistere, infatti, incertezze e preoccupazioni sulla solidità dell'impresa e sul futuro della società. Lo stato dell'Arpa, per le organizzazioni sindacali, è sempre più preoccupante. Tanto da proclamare una nuova agitazione per il prossimo 16 dicembre quando i dipendenti incroceranno le bracci per quattro ore e si terranno assemblee in tutte le sedi aziendali. Sono diversi i punti critici elencati dalla Filt-Cgil

DEFICIT E DEBITI DA CAPOGIRO. «I freddi e incontestabili numeri dei bilanci pubblici degli ultimi anni stanno lì a rappresentarci un'impresa pesantemente indebitata e con perdite di esercizio in costante e progressivo aumento tali da pregiudicare lo stesso capitale sociale che ammonta a € 8.990.000. Un trend negativo che peraltro, sembra non arrestarsi ed andare nella stessa direzione anche per l'anno in corso – si legge in un comunicato - Dati che vanno ad aggiungersi alla pesante situazione debitoria nei confronti di banche e fornitori. Cifre e numeri da capogiro sulle cui responsabilità abbiamo solo certezze: il pesante dissesto di Arpa è rintracciabile principalmente a coloro che hanno amministrato e guidato l'impresa in questi tre anni e che, non a caso, non sono stati in grado di smentire e nemmeno di attenuare le pesanti denunce formulate sin dallo scorso mese di luglio dalla Filt Cgil Abruzzo». E a pagare, per il sindacato, sono sempre i lavoratori. «Il conto decisamente negativo del loro operato (amministratori, dirigenti e organi di controllo e vigilanza), è stato pesantemente fatto pagare ai dipendenti di Arpa attraverso il taglio di cento posti di lavoro e la contestuale riduzione del costo della manodopera ridimensionatosi di quasi 2mln di euro – aggiunge la Filt - E mentre hanno cercato costantemente di convincerci che le condizioni di difficoltà economica dell'impresa rendevano necessario un ridimensionamento dei salari, quegli stessi amministratori erogavano indecorosamente ai dirigenti aziendali, cospicui premi legati ai risultati». Nel documento, poi, vengono elencati una serie di bugie che i vertici aziendali avrebbero affermato per smentire, ad esempio, una possibile privatizzazione dell'Arpa. «Mentre ci si affannava a smentire ipotesi sempre più circolanti, soprattutto in ambienti politici – continuano i sindacati - la stessa impresa formalizzava ufficialmente alla Regione, la volontà di cedere alle aziende private del settore il 10% dei propri servizi. Un chiaro desiderio di privatizzazione che l'attuale Consiglio di Amministrazione, ha già tentato di concretizzare in più di un'occasione sia con la vicenda Sistema che con le attività di manutenzione di Arpa». Criticate, poi, quelle che vengono bollate come "passerelle" tra i depositi aziendali e nelle piazze per l'inaugurazione in pompa magna nuovi pullman acquistati - secondo gli stessi vertici aziendali - senza alcun contributo pubblico ma solo con risorse interne, «salvo poi essere costretti a bussare alle casse della Regione Abruzzo ed accorgersi che la quasi totalità dei mezzi acquistati (circa 200) non possedeva i requisiti previsti dalle normative regionali per poter fruire di finanziamenti pubblici. Da sempre gli stessi amministratori hanno tirato in ballo motivazioni e ostacoli pretestuosi per scongiurare l'ipotesi di accorpamento delle tre aziende regionali (Arpa, Gtm e Sangritana) – conclude la Filt-Cgil - I continui allarmismi lanciati a mezzo stampa sul presunto aumento del costo del lavoro, sui rischi legati agli esuberi o sulle sedi da spostare a causa della fusione, hanno rappresentato unicamente la volontà di intralciare una riforma in grado di mettere in discussione seriamente le proprie poltrone. E possiamo tranquillamente affermare che ad oggi ci sono perfettamente riusciti».